

Questa volta voglio partire da un foglio completamente bianco, senza titolo impostato con i caratteri bianchi inseriti nel rettangolo blu che determinano la campitura, dove mancano il mio nome e la foto; scrivo senza un appunto scritto a mano, senza il carattere e la misura impostati: calibri corpo 12 e infatti mi trovo con un candara 11 e decido di cambiare anche il nero con il marrone.



Mentre scrivo, comincio a pensare che il coronavirus continua a fornire stimoli per fare delle considerazioni, anche se ormai siamo finalmente nella fase conclusiva del contagio e qui a Mormanno abbiamo ripreso le nostre attività; il ritmo delle giornate pian piano riprende la successione che ci era familiare e abbiamo rivisto i luoghi che avevamo dovuto abbandonare.

Abbiamo sostituito le gomme termiche all'auto, stiamo andando a messa, ai funerali, sentiamo i rumori dei cantieri, alcune saracinesche sono state sollevate, incontriamo la gente, gli animali che si stavano appropriando del borgo e delle città sono di nuovo in periferia, lontano da noi. C'è una gran voglia, fin troppa, di riaprire tutto, di uscire dal letargo.

Abbiamo avuto tutto il tempo per apprendere dalla tv e dai giornali come gli italiani hanno trascorso le giornate in casa, conosciamo i salotti, le librerie, i quadri, i caminetti, le suppellettili, i capelli lunghi delle persone più o meno famose.

Ora sappiamo come si può fare ginnastica in cucina, cos'è la d.a.d., cosa vuol dire da remoto, riusciamo a compilare schede ricevendo le informazioni dalle etichette di oggetti che si trovano a centinaia di chilometri di distanza, abbiamo partecipato, votato, parlato, ascoltato, visto, ricevuto dati, solo premendo i tasti della tastiera, abbiamo scoperto qualità nascoste.

Gli esperti, i virologi, i ministri, i bollettini, numeri, percentuali, la fase 1, 2, 3, tutto si è confuso in una macedonia di informazioni e non sappiamo ora quanti morti ci sono stati in Italia: **31.000** oggi, ma purtroppo sappiamo già che nei prossimi giorni ce ne saranno altri. Siamo a metà mese e quando mi leggerete speriamo che non saranno più di **35.000** (ora **200** al giorno, poi **100**, **10** e infine **0**, sono fiducioso). Potrei ritrovare articoli di giornale dove si prevede la nostra vita dopo il covid: tragica in relazione alla dipartita di tanti italiani e alla dipartita di tante attività economiche; la ripresa che richiede anni; gli aiuti che arrivano in ritardo; la burocrazia, la propaganda politica, lo scarico di responsabilità, le paure, il caos.

Il turismo con le nuove regole, la sanificazione, le distanze, prendendo spunto dal giornale posso citare il droplet, cioè la gocciolina di saliva nebulizzata, la patente di immunità, lo smart working (lavoro agile), il termoscanner e il piano segreto: ministero della salute, istituto superiore di sanità, istituto spallanzani hanno elaborato un piano di emergenza duro che il governo ha deciso di secretare.

Una vita migliore secondo altri esperti, perché l'esperienza che abbiamo fatto ci ha fatto riflettere sulle contraddizioni di questa società alla quale, una scuola di pensiero, aggiunge l'aggettivo consumistica. Io ripiego la guida alla fase 2 offerta dal *corriere della sera* e ritorno al concetto di foglio bianco e noto che ormai la pagina è stata riempita ed è ora di dare un titolo, la leggo ora per trovarlo. Posso scrivere un titolo ma devo trovare le frasi, i periodi, i paragrafi per giustificarlo, io abituato a fare le cose alla rovescia potrei anche concludere così, ora non so se c'è una 2ª pagina.

La 3ª Nino come vive a Mormanno il dopo covid.

Dalla Fase 2 alla Fase 3
del Prof. Arch. Sommo Giornalista Cav. Gaetano, Fedele, Giuseppe La Troisième





Le città e i paesi, le montagne, il mare, le case, i mobili, la società, il rumore e la luce anche quella artificiale notturna, un patrimonio di bellezze, un'organizzazione, un mondo è apparso in tutta la sua magnificenza, in una dimensione nuova inimmaginabile, nelle nostre piccole case, in tutta la sua maestosità, nel momento in cui abbiamo dovuto prenderne le distanze.

Abbiamo temuto di essere costretti ad uscire solo per familiarizzare con reparti di terapia intensiva, abbiamo guardato i familiari in casa, quelli distanti con la videochiamata, temendo di doverci allontanare da loro, oppure qualcuno di loro allontanarsi da noi, da me.

Ora, quindi, ciò che era ovvio appare una conquista, tutto è straordinario, anche le piccole cose. Ci lamentavamo della monotonia del pio borgo e ora che la gente riprende a passeggiare, si vedono i bimbi, arriva qualcuno da altre regioni, tutto è bello.

Quella che era la solita passeggiata dalla piazza all'area di servizio carburante si svolge ammirando ogni minuzia:

il marciapiedi, il verde della montagnella, il tetto particolare della cappella al crocifisso, le auto che vanno a rifornirsi perché ora c'è la possibilità di usare l'auto.

Io possiedo una vigna abbandonata, Argo, il cane di Titti, (il cane si chiama Argo e non Titti) mi attende e mi fa festa. I luoghi, i cani e anche le persone che prima potevano contribuire a determinare una condizione di monotonia, ora riacquistano significato. Siamo tutti usciti, qui al paese, come pazienti dimessi dall'ospedale dopo un cancro che poteva annientarci e riscopriamo il Mondo, ora con la Maiuscola.

Non gettiamo via le riflessioni che tutti abbiamo fatto, ora abbiamo più forza per ripartire, dopo la 2ª guerra mondiale c'è stato il boom economico, dopo l'ultimo terremoto il borgo poteva fare la fine di Laino Castello, vecchio centro, ora abbiamo ormai riparato il patrimonio edilizio a

Mormanno e anche Laino Castello sta resuscitando.

- - - Pochi è la parola ricorrente: pochi avranno il denaro per lunghe vacanze che comunque dovranno svolgersi in Italia per noi, pochi all'estero, pochi al mare, pochi ai concerti, pochi spettacoli, pochi al ristorante, molti in montagna dove è facile rispettare i vincoli.



NOI CI SIAMO



ORO VERDE